

TORNARE

“ È vero che è una via d'acqua e non asfaltata, è vero che è poco navigabile e non può risolvere i problemi del traffico, ma il Tevere è un pezzo di Roma che lo scorso dicembre si è «ammalato» e che dopo una lunga convalescenza sta tornando ai Romani, almeno per il loro tempo libero. Ve ne siete accorti? ”

Filippo Balducci
Roma

Anche questo mi ha insegnato il fiume: tutto **ritorna**.

(Anonimo)

Sì, ce ne siamo accorti. E siamo andati a tastargli il polso per capire se avrebbe fatto in tempo ad offrire di nuovo i suoi freschi spazi per l'estate dei Romani: le banchine in festa, le piste ciclabili, gli spettacoli sull'isola Tiberina, i battelli sulle sue poche acque navigabili.

Abbiamo scoperto un fiume pieno di storia e di detriti, di racconti e di persone, di affetti e di timori. Ma anche un mondo diverso da quello che vive quindici metri più in alto, meno caotico, più rilassato, con i tempi scanditi dalla lentezza incessante delle sue acque, dove il rumore del traffico arriva ovattato e lontano, come se la distanza non fosse soltanto nello spazio, ma anche nel tempo.

Eppure un modo vivace, pieno di iniziative, di risorse, di natura, capace di offrire un'alternativa vicina per chi vuol fuggire dalla città, anche solo per qualche ora.

Amato e temuto per secoli dai Romani, il Tevere ospita ancora i «capannari», i «barcaroli» e i «fiumaroli». Hanno cambiato nome e attività: offrono svago ai turisti - romani e stranieri - lungo le acque dove, se non si può più fare il bagno, è pur sempre possibile guardare i monumenti che si affacciano sul fiume con quella consapevolezza di eternità che ha sempre permesso al Tevere di guardare la storia dal basso, senza confonderci troppo. Come per ricordarci che lui, il Tevere, c'era prima di Roma e non sarà una piena qualunque ad impedirgli di tornare. Sempre.

Umberto Cutolo